



GUARDANDO ALL'URSS

**REALISMO
SOCIALISTA
IN ITALIA
DAL MITO
AL MERCATO**

**MANTOVA,
FRUTTIERE
DI PALAZZO TE**
**30 MAGGIO
4 OTTOBRE 2015**
centropalazzote.it

Arturo Calzona

Alle origini di un progetto

In qualche modo, alla lontana, il progetto di questa mostra ha origine da un viaggio, non in Russia, però, come sarebbe facile immaginare, ma in Albania. Tappa di partenza: Suzzara. Non è certo in una prospettiva autobiografica che sottolineo questi dati, ma per far comprendere meglio il significato di una scelta che per certi versi può sembrare arbitraria, anche in questo allestimento, quella di utilizzare il Premio Suzzara come caso esemplare ed emblematico all'interno dello sfaccettato panorama del realismo in Italia. È invece proprio a partire da questo radicamento territoriale, da una riflessione sul significato e sulle ricadute politicoculturali che l'iniziativa immaginata da Dino Villani assume dal 1948 per più decenni, che ha preso le mosse l'idea di mettere a confronto questa realtà con quelle delle differenti anime dei realismi socialisti d'oltre cortina.

Circostanza scatenante, dicevo, una visita a Tirana di qualche anno fa, a cui ne sono seguite altre, e la scoperta, nell'allora rinnovato allestimento della Galleria Nazionale delle Arti proposto da Rubens Shima, della pittura del realismo socialista albanese: una sorta di distillato "puro", mi era sembrato, non contaminato da nessun apporto della "cultura capitalistica occidentale". Vedere quei dipinti, ma soprattutto discutere di quella lunga sofferta stagione storica, mi ha costretto a ripensare in termini differenti a testimonianze molto vicine, per tanti versi date per acquisite, relegate a un passato da archiviare: in quel mondo della "bassa", che forse non casualmente nell'immaginario italiano è legato all'iconografia di don Camillo e Peppone, un ulteriore mito, capace di alimentare o banalizzare miti passati.

Come non pensare in questo contesto all'impatto del busto di Lenin (1922) nella piazza di Cavriago, e alle vicende che portano alla sua collocazione nel 1970 nell'omonima piazza? Proprio a partire dalla Galleria del Premio di Suzzara, che diventa una necessaria "integrazione" del percorso espositivo, potremmo sollecitare il visitatore a seguire un itinerario ideale capace di ricostruire un contesto storico e di cogliere il significato ideologico e la forte presenza iconica oltre che simbolica di opere solo in parte distrutte. Proprio di fronte al Monumento al Partigiano (1956) di Mazzacurati o ai dipinti di Pizzinato (1953-1956) al Palazzo della Provincia a Parma, o ripensando ai cicli decorativi di Aldo Borgonzoni nella Camera del Lavoro di Medicina (1948) o nella casa del Popolo di Vignola (1950), oppure ai dipinti che hanno come tema centrale l'"occupazione delle terre" (1947-1949), siamo in grado di individuare la prospettiva da cui inquadrare quella visione mitica dell'URSS di cui parla questa mostra.

UFFICIO STAMPA

Studio ESSECI
Sergio Campagnolo

Referente: Stefania Bertelli
tel. + 39 049.663499
gestione1@studioesseci.net

UFFICIO STAMPA CENTRO INTERNAZIONALE D'ARTE E DI CULTURA DI PALAZZO TE

Federica Leoni
tel. + 39 0376.369198
ufficiostampa@centropalazzote.it

CON IL PATROCINIO DI



ORGANIZZAZIONE



CON LA COLLABORAZIONE DI



CON IL CONTRIBUTO DI



SPONSOR



CATALOGO UFFICIALE

